

PROTEGGERE IL REDDITO DI TUTTI CON INTERVENTI A MISURA DELLE PERSONE

Un piano complessivo a tutela dei redditi nei primi mesi della crisi. Un pacchetto di poche misure semplici e facili da attuare, che raggiunga rapidamente tutte le persone e risponda in modo differente alle specifiche esigenze di ognuna. Un piano per l'intera società italiana,

rivolto ai lavoratori già tutelati ma anche ai 6-7 milioni rimasti fuori dal Decreto Cura Italia. Questi sono i tratti principali della proposta avanzata da Forum Disuguaglianze Diversità e Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile.

GLI OBIETTIVI

NON SINGOLE MISURE MA UNA RISPOSTA A TUTTA LA SOCIETÀ

Il piano non è una somma di singole misure bensì un'unica risposta destinata all'intera società italiana. Il Governo non deve rivolgersi separatamente alle sue varie parti, magari attribuendo a qualcuna una corsia preferenziale rispetto a un'altra. Deve, invece, offrire protezione sociale a tutti e differenziare le risposte in modo equo, in base alle esigenze di ognuno. Se saprà farlo trasmetterà un forte messaggio di coesione sociale: proprio quello di cui il Paese ha bisogno in questi giorni. Qualora, invece, si escludesse qualcuno o non si differenziassero gli interventi secondo un principio di equità, le conseguenze sarebbero inevitabili: il diffondersi dell'impoverimento, l'acuirsi delle disuguaglianze e l'impatto negativo sulla tenuta sociale del Paese.

UNA PROPOSTA DI RAPIDA REALIZZAZIONE

Il Piano è realisticamente attuabile con celerità perché introduce un numero limitato di cambiamenti delle prestazioni di welfare esistenti. Nei tempi brevi imposti dalla crisi, lo mostrano tutti gli studi internazionali, la scelta migliore non è introdurre misure nuove bensì adattare quelle esistenti alla situazione emergenziale. Inoltre, lo si può subito mettere in campo perché accetta quelle imperfezioni nel disegno delle prestazioni e quegli utilizzi impropri che sono inevitabili se si vuole sostenere la popolazione con la rapidità imposta dalla crisi in atto. Anche se la loro presenza è ridotta al minimo necessario, tali imperfezioni e utilizzi impropri in tempi normali si possono e si devono evitare. Per questo motivo, dunque, deve trattarsi di misure temporanee.

LA PROPOSTA IN PILLOLE

LA MAPPA DELLE MISURE

La proposta si basa sulle prestazioni introdotte con il Decreto "Cura Italia" e su quelle di cui già dispone il nostro welfare state, modificandole come necessario ma senza stravolgerle. Vengono mantenute alcune tutele già in essere - cioè le indennità di disoccupazione per i dipendenti stabili e parasubordinati (Naspi e Dis-Coll) e le varie

forme di Cassa Integrazione previste a seguito del Covid-19 - e se ne modificano altre, dando vita a due nuovi strumenti: il Sostegno di Emergenza per il Lavoro Autonomo (SEA) e il Reddito di Cittadinanza per l'Emergenza (REM). Poche misure, dunque, per facilitare la realizzazione del piano e per non disorientare i cittadini.



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ



#nessunorestindietro

Misura	Obiettivi	Target
<i>Indennità di disoccupazione (Naspi, Dis-Coll)</i>	Tutela del reddito dei lavoratori	Lavoratori dipendenti e parasubordinati senza occupazione
<i>Cassa Integrazione Covid 19</i>	Tutela del reddito dei lavoratori Mantenimento della capacità produttiva delle imprese	Lavoratori dipendenti di imprese che hanno sospeso/ridotto l'attività
<i>Sostegno di Emergenza per i lavoratori Autonomi (SEA)</i>	Tutela del reddito dei lavoratori Mantenimento della capacità produttiva del lavoro autonomo	Lavoratori autonomi che hanno ridotto/interrotto l'attività
<i>Reddito di Cittadinanza per l'Emergenza (REM)</i>	Tutela del reddito delle famiglie povere e impoverite	Famiglie cadute in povertà

IL SEA (SOSTEGNO DI EMERGENZA PER IL LAVORO AUTONOMO)

Il SEA sostituisce il bonus di 600 euro una tantum per gli autonomi. E' indirizzato a ogni forma di lavoro autonomo, ossia le tipologie di occupazione che non possono avvalersi di indennità di disoccupazione e cassa integrazione. Il suo valore non è più in somma fissa indistinta, bensì varia in base alle diverse situazioni. Per sostenere chi è in maggiore difficoltà, l'ammontare è determinato in modo progressivo secondo le condizioni economiche della famiglia del lavoratore. Per mantenere la capacità produttiva del lavoro autonomo, inoltre, l'importo è anche parametrato alla perdita di guadagno (in proporzione al proprio volume abituale di attività), così da supportare in modo più intenso chi ne è stato maggiormente colpito. Si vuole, infatti, coniugare l'obiettivo di tutelare il reddito delle famiglie con quello di preservare la capacità produttiva di ogni forma di lavoro, sia dipendente che autonomo.

IL REM (REDDITO DI CITTADINANZA PER L'EMERGENZA)

Il REM utilizza i dispositivi del Reddito di Cittadinanza e lo sostituisce per i nuovi richiedenti per il periodo in cui sarà in vigore. Il suo obiettivo consiste nel costruire subito una diga contro l'impoveri-

mento, raggiungendo rapidamente la popolazione in condizione di necessità non toccata da altre prestazioni di welfare. A tal fine si agisce sui criteri di accesso, così da intercettare tutte le varie situazioni di povertà presenti nel nuovo contesto sociale, e sulle modalità per riceverlo, in modo da rispondere ai requisiti di rapidità e semplicità richiesti dal momento. Di conseguenza, rispetto al Reddito di Cittadinanza sono previsti: il rafforzamento dell'informazione agli aventi diritto; la drastica semplificazione della documentazione necessaria per richiedere della misura; la velocizzazione delle procedure per la sua erogazione; l'allentamento dei vincoli di accesso sul patrimonio mobiliare e immobiliare; l'allentamento delle sanzioni legate al lavoro irregolare; l'ampliamento della possibilità di fare domanda per le persone di cittadinanza non italiana.

MISURE ECCEZIONALI E A TEMPO

Il SEA e il REM costituiscono misure eccezionali per una fase eccezionale. Esse sono, dunque, temporanee e devono essere presentate chiaramente all'opinione pubblica come tali. La loro durata è uniformata a quella delle prestazioni straordinarie per il lavoro dipendente introdotte in seguito al diffondersi della pandemia, cioè la cassa integrazione COVID 19: in prima approssimazione, dunque, sino al 31 agosto.



Al tempo stesso, l'insieme delle due misure costruisce, sul terreno delicato del lavoro irregolare, un ponte con il dopo. Il SEA favorisce, per il suo legame con la perdita di guadagno, gli autonomi con attività pienamente regolare; un tema significativo, stante che quasi 1 milione dei 3,3 milioni di irregolari è "indipendente". Quanto al REM, esso rappresenta l'occasione per costruire un rapporto con persone che oggi sono esterne al sistema di welfare, a cominciare, appunto dal lavoro irregolare: per esso, grazie anche al ruolo di organizzazioni di cittadinanza attiva opportunamente sostenute, può aprirsi un percorso verso nuovi, buoni lavori di cui la nostra società avrà bisogno "dopo".

UNA CAMPAGNA STRAORDINARIA DI COMUNICAZIONE

La proposta prevede una campagna straordinaria d'informazione sul pacchetto anticrisi, che lo faccia conoscere all'intera popolazione. Il segnale di universalità sarà il punto di forza della campagna: "tutti sono colpiti, tutti sono tutelati". Avremo così uno Stato che si fa capire dai cittadini: poche misure, chiare nei rispettivi target, della medesima durata e comunicate in modo semplice e immediato.

E IL FUTURO?

UN PIANO PER GUARDARE AVANTI

Quale sarà lo stato d'animo delle famiglie tra qualche settimana, con il progressivo venir meno delle restrizioni, quando i danni sul mondo del lavoro oggi indicati dalle previsioni statistiche diventeranno la loro vita quotidiana? In quel momento solo una cosa potrà permettere loro di guardare al futuro con un minimo di tranquillità: la presenza di un pacchetto complessivo di misure sufficientemente solido da mettere in sicurezza i loro redditi in questa prima fase della crisi e in vigore per tutto il tempo necessario.

UNA BASE PER IL WELFARE DI DOMANI

Il piano è disegnato in modo da costituire la migliore base su cui poggiare gli ulteriori inter-

venti a tutela del reddito che saranno certamente necessari in seguito. Da una parte, differenzia l'utenza esclusivamente secondo le condizioni socio-economiche effettivamente presenti nella società italiana, dall'altra la suddivide nei macro settori del welfare sui quali bisognerà agire più avanti. Si evita così uno "spezzatino" di micro-misure, soluzione spesso privilegiata in passato, che segmenterebbe la popolazione in tante categorie e, inevitabilmente, avvantaggerebbe quelle con maggior capacità di pressione. Tale opzione creerebbe disuguaglianze non comprensibili oggi e posizioni di rendita non rimuovibili domani. Mettere in campo una confusa frammentazione di risposte rappresenterebbe, quindi, un'ipoteca sull'elaborazione di politiche appropriate una volta superato il momento iniziale.



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ



#nessunorestindietro